

3 aprile 2020

Caro diario,

volevo raccontarti di un episodio che mi ha fatto mancare il fiato.

Qualche giorno fa, come faccio spesso da quando siamo chiusi in casa, stavo scorrendo i post su Instagram e uno in particolare ha catturato la mia attenzione.

Lo ricordo bene, era un video in inglese, ma nonostante questo ho capito tutto.

C'erano due donne in videochiamata che parlavano del più e del meno, quando a un tratto una ha fatto un gesto strano: ha mostrato la mano con quattro dita aperte e il pollice appoggiato al palmo, prima di chiuderlo nel pugno.

L'altra si è subito allertata, ha messo giù e ha composto il numero 1522, che so essere quello dell'anti-violenza.

Mi sono subito informata e ho scoperto che il segnale è stato inventato da un movimento femminista canadese, l'associazione *Canadian Women's Foundation*, con lo scopo di aiutare le donne vittime di violenza domestica a chiedere aiuto anche in presenza della persona che fa loro del male.

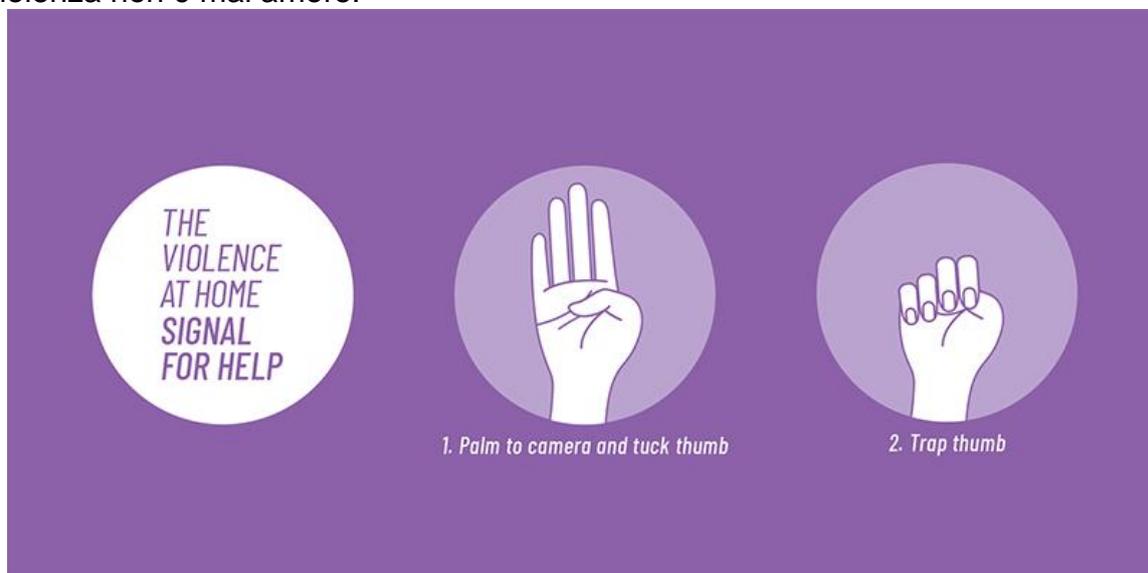
Il gesto può essere fatto in qualsiasi momento, per esempio al postino quando si ritira un pacco o dalla finestra salutando il vicino di casa.

Sarà che ho sempre vissuto in una bolla di amore, circondata dalla mia famiglia, ma non avevo mai pensato che servisse addirittura un segno per comunicare una cosa del genere. Ho dato per scontato che andasse tutto bene anche nelle case degli altri.

La sera stessa ne hanno parlato al telegiornale: 14 donne erano decedute per mano dei loro aguzzini, spesso persone di cui si fidavano ciecamente e con cui condividevano tutto.

Mi sono chiesta come faccia una persona che dice di amare a compiere questi atti.

La violenza non è mai amore.

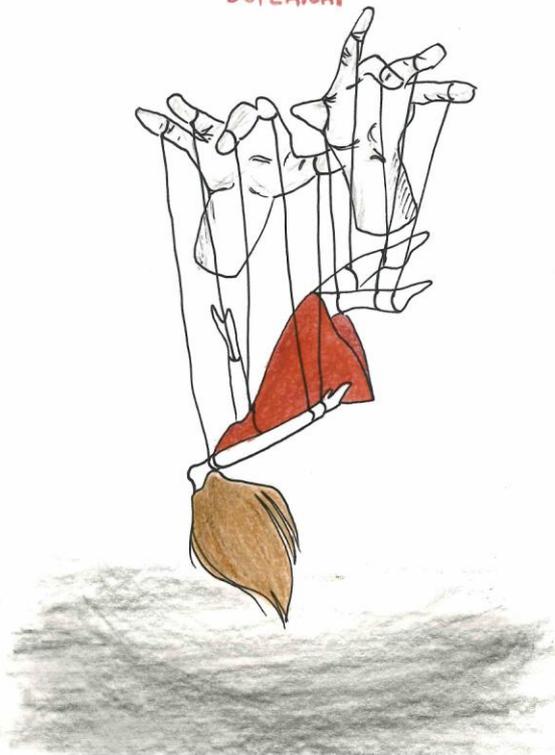


Munafò Vittoria

Gli uomini devono **AMARE** la moglie o la compagna, non la devono **UCCIDERE**.

Codari Alessandro

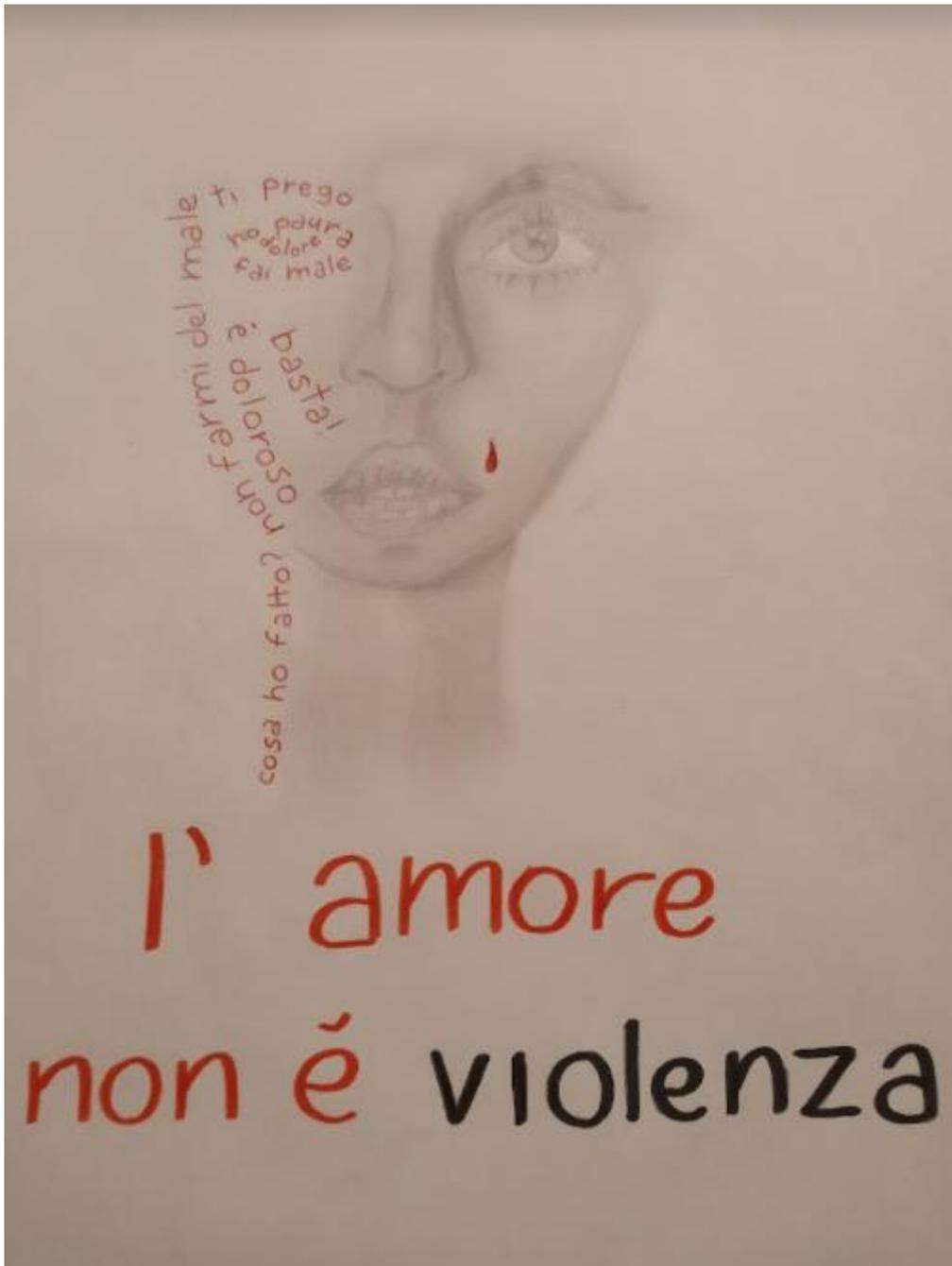
La violenza è la forma che  
usano gli stupidi per sentirsi  
SUPERIORI



Manfreda Aurora

**TUTTI  
POSSIAMO  
E DOBBIAMO  
ESSERE  
LA VOCE  
DELLE DONNE  
ZITTE  
DALLA VIOLENZA**





ti prego  
non  
far male

non farmi del male  
è  
basta!

cosa ho fatto?

l' amore  
non è violenza

*Meraviglia Cecilia*



6.788.000

**6.788.000**

Sono queste le donne che hanno subito violenze fisiche, sessuali o psicologiche.

Un numero da brividi, che non comprende tutte le donne violentate, ma solo quelle che hanno avuto il coraggio di **denunciare**.

Chissà quante altre vittime silenziose hanno vissuto e stanno vivendo momenti che segneranno per sempre con un pennarello indelebile la **loro** vita, in balia di uomini. Mostri. Di 6.788.000, 1.524.000 **donne** sono state violentate da ex partner, partner che non hanno mai accettato di esser stati lasciati e che hanno sentito il bisogno di violentare perché non avevano più nessun oggetto su cui scatenare la propria rabbia repressa.

## **STOP ALLA VIOLENZA**

Non solo il 25 novembre.

## **SEMPRE**

Ama ma con rispetto.

NON OGGETTI MA **DONNE**.

*Marino Giulia Maria*

**D**ire, parlare

**E** chiamare il **1522**

**N**on ci rende impotenti, non ci

**U**ccide,

**N**on

**C**i

**I**mpedisce di vivere, finalmente serenamente.

**A**vvisare la polizia ci fa

**R**icominciare da capo

**E** ci fa voltare pagina, una volta per tutte

**V**ieta e

**I**mpedisce con

**O**ffese e abusi di vivere.

**L**e botte, i pugni

**E** gli insulti verso il proprio partner

**N**on sono simbolo di intelligenza, come chi sta

**Z**itto perché pensa che quello sia il vero

**A**more.

**G**esti

**E** parole utilizzate contro

**L**a libertà di chi ci "ama" sono le

**O**ccasioni per farci capire che non

**S**i deve più stare

**I**nsieme

**A** quella persona

*Rotaru Diana Gabriela*



*Alongi Giulia*

Violento è anche uno sguardo, lo sguardo che riduce una donna ad un oggetto, un oggetto di cui si può fare ciò che si vuole.

*Di Giovanni Tommaso*

Le donne

Le donne illuminano il mondo semplicemente con un sorriso.

Le donne, fragili ma forti, sono roccia alle quali appoggiarsi quando si è stanchi e, contemporaneamente, fiori bellissimi da ammirare.

Le donne sono tutto ciò che di bello c'è nel mondo, eppure questo non tutti l'hanno capito.

Eppure sui dolci volti femminili si vedono ancora i segni di una violenza non meritata.

Eppure, spesso, il sangue ancora sgorga dai corpi esanimi di donne che volevano semplicemente vivere, amare ed essere amate.

*Galimberti Benedetta*

Per ogni uomo che regala una rosa ad una donna ce n'è un altro che la ferisce, la umilia e la percuote, togliendole la possibilità di vivere libera, di portare felicità alle persone semplicemente con un dolce sorriso materno.

*Galimberti Benedetta*

*“Pesta la ex moglie davanti ai figli, arrestato 38enne di Ribera”.*

*“A Cerignola arrestato dopo 5 anni di botte alla moglie”.*

*“Ferisce la moglie a colpi di forbice davanti al figlio”.*

Questi sono solo esempi di ciò che succede ogni giorno a tantissime donne che vengono ferite, picchiate o addirittura uccise.

Quello della violenza sulle donne è un problema che va avanti da troppo tempo, ma ora dobbiamo dire basta.

Non solo le donne, ma tutti devono alzare la loro voce in un grido di protesta.

Tutti devono farsi sentire e contribuire ad aiutare queste donne alle quali, giornalmente, viene fatto del male.

*Galimberti Benedetta*

Care donne,

nessuno ci ha mai chiesto se eravamo pronte ad affrontare questo tunnel, molte volte invece ci siamo chieste perché proprio a noi. In fondo chi l'avrebbe detto che quel cappellino rosa si sarebbe trasformato in un elmetto? Resto sempre convinta che una donna è nata per portare e ricoverare la pace, però alcune devono combattere per i loro diritti più semplici, primo tra tutti quello di vivere.

Sognavamo un amore da favola e mai avremmo pensato che il medesimo sarebbe diventato un incubo. Ognuna di noi è entrata in questa tremenda spirale con un bagaglio pieno di valori, sogni e speranze, che hanno aiutato il carnefice ad aprire la gabbia nella quale saremmo presto finite. Una cosa inimmaginabile, lo scherzo più beffardo del destino, perché non è umanamente pensabile che tutto ciò che di più bello ci era stato insegnato, sarebbe stato usato da qualcuno per farci male. Ancora più assurdo il fatto che questo "qualcuno" è colui che diceva di amarci e per il quale abbiamo cambiato il corso della nostra vita. Eppure, ci siamo ritrovate in quella prigione, così, all'improvviso, sotto gli occhi impotenti di chi era al nostro fianco e assisteva piano piano al più tetto degli spettacoli.

Per noi però è stato doloroso scoprire non tanto l'imperturbabile consumarsi di un rapporto, quanto la sua inesistenza. Elaborare la violenza, significa infatti rendersi conto di aver amato un uomo che in fondo non c'è mai stato. Si tratta di una verità aberrante, che abbiamo continuato a nascondere agli occhi nostri e altrui, giustificando il carnefice, sperando che cambiasse e aspettando un miracolo, che invece non è mai avvenuto.

Non esiste una fase specifica nella quale l'amore possa tramutarsi in un pozzo profondo e buio. Ragazze, adolescenti, donne giovani, mature e anziane: ricordiamoci di ciò che eravamo prima. Pensiamo ancora a quella valigia piena di sogni, anche se oggi è un fardello carico di sofferenze atroci. Regaliamoci l'opportunità di tornare a essere le giovali creature che stillavano luce ed energia, prima che arrivasse il portatore delle tenebre.

So bene che molte di noi sono ancora avviluppate nelle trame del ragno velenoso, strette nella morsa delle mura domestiche, con il fiato spezzato e un'angoscia insostenibile. Come se fosse più importante rassicurarci, fare finta che vada tutto bene, anziché farlo andare davvero bene. Ma sono altresì certa che tutte stanno immaginando la vita al di là di quella gabbia, che la voglia di amare e di essere amate non ha abbandonato mai alcuna di noi. E magari c'è chi, coprendosi un livido con il fard e purificando la violenza con le lacrime, si sta lasciando andare ai pensieri più dolci di quell'amore che prima o poi arriverà. E poi c'è invece colei che ha smesso di vivere, guardando vivere gli altri da lontano, senza sapere che essere spettatori di qualcosa, equivale già a prendere parte alla stessa magnificenza. La violenza mira a convincerci che non meritiamo di assistere al panorama, di cui è possibile godere dopo l'estenuante salita. Poiché prima di tutto vuole farci credere che non siamo capaci di elevarci e arrivare alla vetta, almeno non senza colui che follemente ritiene di essere fonte primaria di ogni nostro successo e realizzazione.

Dalla violenza abbiamo il dovere di imparare che amarsi non è camminare vicini, ma guardare lo stesso paesaggio. Inutile prendersi in giro e dire che la vita non ci ha cambiata. La vita cambia tutti e la violenza lascia segni indelebili che non dovremo nascondere al mondo, poiché nessun guerriero torna dalla battaglia indenne. Ciò che dobbiamo fare è leggere quelle cicatrici come il segno della nostra rinascita. Ci hanno spogliate di tutto, persino della nostra dignità e questo vuol dire rinascere: venire ancora al mondo, nude e senza alcunché, ma con quel forte grido che è un inno alla vita. Dobbiamo solo ritrovare la voce e urlare che ci siamo anche noi. Diamo la possibilità di ripartire da qui, questa volta non dal ventre materno, ma dalle sacche fater della violenza.

La libertà che vorrei indicarsi è tutta dentro noi stesse. Non meritavamo questa sofferenza perché nessun essere umano merita tanto dolore.

Molte di noi oggi non ci sono più e allora questa rinascita la dobbiamo anche a loro. La dobbiamo alle donne che verranno e che al momento sono innocenti bambine, venute alla vita.

Quando ci siamo innamorate, pensavamo che per volare fosse necessario essere in due; ci mancava un'ala, che credevamo di trovare nel nostro partner. Oggi ci siamo guadagnate quel paio di ali e non ci serve più un amore per volare. Siamo ormai diventate colorate farfalle.

"Quando ti convincono che non hai le ali, finisci per crederci. Ma nessuno può impedire a una farfalla di volare".

Una di voi (Ambra Sansolini)

Smettete di  
dire alle donne  
di **sorrivere**

25 NOVEMBRE 2021  
ma la **violenza** continua

Franca non lo ha  
fatto, ha **lottato**



Lucia vorrebbe  
tornare a **vivere**

E Chiara non può  
più, è stata messa  
a **tacere**

Jessica può tornare  
a **vivere**

Cribio Isabelle

# La violenza sulle donne, un problema da combattere

25 novembre 2021

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Nel mondo ogni giorno 1 donna su 3 subisce una violenza. In Italia l'Istat ha calcolato che nel 2014 le donne che hanno subito una violenza fisica sono circa l'84,6% mentre quelle che hanno subito una violenza fisica e stalking sono circa il 73,1%.



NON SOFFRIRE PER CHI **TI FA SOFFRIRE**

ALZANDO LE MANI CI DIMOSTRIAMO SOLO **DEBOLI NON SUPERIORI**

ASCOLTATI SEMPRE, IL TUO **INTUITO** VINCE SU TUTTO



*Mirigliani Viola*



## LA DONNA

La violenza sulle donne ha origini molto antiche: fin dall'età delle prime civiltà l'uomo ha considerato la donna come un essere inferiore, una sua proprietà, ha controllato la sua vita ed è arrivato a ripudiarla se non poteva consentirgli di avere una discendenza propria.

La società ha continuato a vedere le donne come oggetti, una *"cosa che serviva a produrre prole, badare ai figli e cucinare"*. Nel Medioevo, le donne che si distinguevano o facevano scoperte straordinarie erano considerate streghe, un male per il popolo e per questo venivano bruciate vive sui roghi, davanti a tutti, in piazza perché si vedesse che, se si seguiva il loro esempio, si *"finiva male"*. Era una minaccia implicita.

Per secoli la donna ha messo in atto una rivoluzione silenziosa per conquistare il rispetto che non le è mai stato riconosciuto. Ci sono state donne che hanno cambiato la storia: Kate Sheppard ha fatto conquistare alle donne il diritto al voto con una lunghissima petizione; Malala Yousafzai, per assicurare alle sue coetanee il diritto allo studio, ha rischiato la vita.

Oggi la società sta iniziando a cambiare veramente, ma non tutti accettano la nuova realtà: ci sono uomini che non riescono a non odiare le donne, uomini che, pur di controllare la vita e i pensieri della persona che sta loro a fianco, finiscono per picchiarla e farla soffrire.

Prima arriva uno schiaffo per il vestito troppo corto o scollato, poi un altro per le uscite con le amiche, poi ancora un altro senza un motivo specifico.

Ma in realtà nessuna sberla, né la prima né l'ultima, ha senso.

Non ha senso che qualcuno, uomo o donna che sia, sia picchiato o molestato fisicamente e moralmente perché SIAMO TUTTI UGUALI, nessuno è diverso né per il sesso né per il colore della pelle né per l'orientamento e NESSUNO ha il diritto di far del male perché lo ritiene

giusto.

Tante persone che subiscono violenza vorrebbero denunciare, ma spesso non ci riescono poiché credono che il loro marito, compagno, amico le ami e che vengano picchiate perché se lo meritano. La realtà non è così: l'amore è prima di tutto rispetto e felicità, non violenza e paura.

*Colombo Martina*